La migliore speranza cinematografica svizzera ha origini abruzzesi. Premiato il cortometraggio "Crevetten" di Pietra Biondina Volpe al 54esimo Festival Internazionale del Film di Locarno

RACCONTO LE DONNE PERCHÈ SONO UNA FEMMINISTA

di Morena La Barba

Pensi ci sia continuità tra "Crevetten" e il film su tua nonna?

Si, la vecchiaia mi affascina molto, è una cosa molto misteriosa, anche la protagonista di "Crevetten" ha per me un mistero. Mia nonna racconta delle storie, ma non si sa mai quale sia la verità, perché per le persone anziane, la storia personale diventa un mito. Ho sentito le storie di mia nonna raccontate molte volte, hanno una dimensione mitica, e in un certo senso molto misteriosa, ci sono molte cose che mi affascinano ma che non posso capire. Mi interessa molto la dimensione misteriosa delle persone.

Com'è nata l'idea del film?

Io ho lavorato in un ospizio, ero molto giovane ed era la prima volta che avevo a che fare con gli anziani, mi sembravano persone molto fragili che erano lì ad aspettare la morte, e pensavo che forse avevano un'idea o un sogno di poter scegliere come morire, di morire con dignità. La dignità è molto importante per le persone anziane, e in luoghi come gli ospizi non è sempre possibile averla. Volevo fare anche un film su un personaggio come Luce, che per me è un angelo un po' naif, ma anche egoista, perché vuole conoscere il mistero di questa donna, è per questo che smette di darle i tranquillanti, vuole svegliarla, ma non ha una motivazione tanto umanitaria, lei è curiosa.

Questa azione però la porterà in una direzione inaspettata. Luce ha la sua immagine della vita, ma Rosa è ad un altro punto del percorso. È anche un film sulla proiezione, la gente proietta le proprie idee di via e di felicità sugli altri. È una cosa che bisogna fare se si vogliono aiutare gli altri ma non sempre è un processo che si può controllare, perché l'altra persona può rispondere a questo impulso in maniera inaspettata. Ciò è un po' astratto ma sono questi i pensieri che mi hanno ispirato. È anche una storia di rispetto: Luce alla fine deve rispettare la scelta di Rosa.

Viste le tue origini, tra la Svizzera e l'Italia, e il tuo nomadismo tra Germania, Finlandia, USA, nel tuo modo di raccontare, di visualizzare le storie, senti di dichiarare un'appartenenza (culturale, linguistica, ecc.).

Per me la cultura italiana è diversissima da quella svizzera, ma anche tra la Svizzera e la Germania, dove ora vivo, ci sono enormi diversità. Ho vissuto anche due anni in Finlandia. Non mi sento particolarmente legata ad una nazione, ad un circolo culturale, piuttosto penso di essere donna e femminista. Appartengo alle donne. Sembrerà un po' patetico, ma sento il dovere di raccontare delle storie di donne. La storia delle donne è totalmente diversa, è un'altra storia e mi sento in dovere di raccontarla.

Cosa farai di questi 30'000 Franchi?

Ho finito da poco un film, è l'adattamento di un breve racconto, la storia di due giovani donne. È stilisticamente diverso da "Crevetten", formalmente più sperimentale. Penso di usare i soldi per terminare questo film che è stato realizzato in video ad alta definizione e ora va trasferito su pellicola per mostrarlo nei cinema.

Altri progetti cinematografici sull'Italia?

C'è un progetto che voglio realizzare da tanti anni, è un documentario su una festa tradizionale abruzzese: le "Farchie" di Fara Filorum Petri. E poi ho anche in mente un film d'azione che è la storia di due sorelle che sono nate in Svizzera, una sparisce in Italia e muore di droga in un villaggio sperduto d'Abruzzo, l'altra decide di partire alla ricerca della sorella scomparsa assieme ad un'amica incontrata in Italia. È la storia di uno scambio tra queste due culture, ma è anche una storia d'azione in cui due donne lottano contro la corruzione legata al mondo della droga. Mi piacerebbe ambientare questo film d'azione, con duelli e sparatorie, sui monti della Maiella, in Abruzzo.

E poi ho in cantiere un film che è la storia di Lina, una donna di seconda generazione che vive in Svizzera: i suoi figli vivono a Zurigo e si ribellano alla volontà della madre di avere dei nipoti. È la storia della "decostruzione" di una famiglia tradizionale che alla fine porterà alla "costruzione" di una famiglia ugualmente bella, ma totalmente diversa. Sono tematiche che trovo molto attuali; secondo me l'idea della famiglia tradizionale non funziona più e vorrei rappresentare quest'altra idea di famiglia. Penso di non privilegiare un genere ma di interessarmi a diverse forme cinematografiche.